

sabato 8 dicembre 2001

economia e lavoro

rUnità 17



Il presidente della Commissione invita a «stare attenti nei primi giorni». Accordo tra distribuzione e consumatori contro i fenomeni di arrotondamento

# Prodi avverte: «Europei, siate cattivi e diffidenti»

Bruno Cavagnola

MILANO «Cattivi e diffidenti», così ci vuole Romano Prodi nei primi giorni di vita dell'euro. E protettivi verso chi si troverà maggiormente in difficoltà, gli anziani innanzitutto, perché non subiscano inganni e truffe. «Invito i cittadini europei ad essere cattivi, ad essere molto attenti a che non ci siano inganni», ha detto il presidente della Commissione europea nel corso di una teleconferenza in collegamento con molte città dell'Ue chiedendo anche serietà nel proteggere i più deboli. «Il grande problema è come difenderli da possibili inganni e truffe: milioni di anziani devono essere garantiti e protetti», ha osservato Prodi, che ha aggiunto: «Durante il passaggio all'euro dobbiamo insegnare alla gente ad essere diffidente».

Bisogna evitare insomma che il nuovo «gigante» (così Prodi ha definito l'euro) faccia le prime vittime proprio tra i suoi figli. Una buona notizia è venuta dal Ministero delle Attività produttive, dove è stato siglato un accordo che dovrebbe tutelare i consumatori da artificiosi arrotondamenti dei prezzi nel periodo di doppia circolazione lira-euro (gennaio-febbraio 2002). Il protocollo è stato fir-

mato da Cncu (Consiglio nazionale consumatori e utenti), da Ancc-Conad, Concommercio, Confercenti, Ancc-Coop, Faid Federdistribuzione (che ha prorogato l'impegno sino a tutto marzo), Federcom, Italgrob e Indicod. I firmatari si impegnano a far sì che i loro associati «si attengano a comportamenti trasparenti e corretti, tali da evitare fenomeni artificiosi di arrotondamento dei prezzi in aumento, con conseguente decurtazione del potere di acquisto dei consumatori».

Ancora irrisolto è invece il problema della pre-alimentazione di banconote in euro da parte della grande distribuzione. Doveva iniziare il 1° dicembre, ma è stata bloccata a causa delle penali, giudicate eccessive, previste dalla Banca d'Italia nel caso di furto. Se la fase di pre-alimentazione inizierà solamente negli ultimi giorni dell'anno, molti supermercati rischiano di non avere in cassa nei primi giorni di gennaio il quantitativo sufficiente di nuove monete e banconote. Per cercare di risolvere il problema i rappresentanti delle catene distributive hanno chiesto un incontro con la Banca d'Italia per lunedì prossimo. «La grande distribuzione - dicono i rappresentanti di Faid e Indicod - è fondamentale per l'avvio dell'euro. Ma se non abbiamo una dotazione preventiva di mo-



nete e banconote sufficienti per sopprimerle almeno ad una settimana di lavoro, non riusciremo a garantire resti in euro sia a chi pagherà in lire sia a chi pagherà in valuta europea. Vogliamo essere sicuri che, in caso di conservazione delle banconote con tutti i possibili sistemi di sicurezza, le multe non vengano applicate». La richiesta è quella di avere dalla Banca d'Italia rassicurazioni scritte circa le penali, che prevedono, tra l'altro, multe di 54 milioni per il furto di una sola banconota fino a un massimo di 4 miliardi.

Critiche al passaggio alla moneta unica vengono dall'Adusbef, secondo la quale «è in atto una campagna di tranquillizzante mistificazione circa i problemi che invece continuano ad esserci». L'Adusbef elenca quindi le difficoltà e gli ostacoli ancora presenti: lo sciopero dei dipendenti Bankitalia il 2 gennaio per l'intera giornata; l'insufficienza dei minikit in euro; la disinformazione da parte delle banche; la moratoria sui prezzi che «non ha funzionato». Inoltre, «la confusione regna sovrana sulle banconote in lire: lo spot della Presidenza del Consiglio sostiene che le lire si possono cambiare in banca o alla posta fino al 28 febbraio 2002. Il numero verde della Banca d'Italia afferma che si possono cambiare anche dopo il 28 febbraio».

## L'Eni vince il premio come migliore compagnia petrolifera dell'anno

MILANO È l'Eni la compagnia petrolifera dell'anno. All'azienda italiana è stato infatti conferito il prestigioso premio Financial Times Global Awards. L'Eni è stata scelta tra una lizza di finalisti che comprendeva la Chevron Texaco, la Engineers India Limited e la Yukos. Il premio è stato conferito in base alla performance complessiva dell'azienda nell'arco dell'anno e al grado di eccellenza raggiunto. «L'obiettivo che ci siamo dati di aumentare la produzione da 1 milione a 1,5 milioni di barili al giorno sarà conseguito con un anno di anticipo - ha dichiarato l'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Minicò -; siamo stati nominati operatore unico del giacimento di Kashagan, una delle scoperte petrolifere più importanti degli ultimi quarant'anni, e abbiamo tradotto in realtà il progetto del gasdotto sottomarino Blue Stream, che trasporterà gas russo in Turchia».

# La Finanziaria di Tremonti nel caos

Assalto clientelare dei parlamentari del centro destra. Bocciato il condono fiscale

Nedo Canetti

ROMA Finanziaria nel caos. Ad un certo momento, ieri, era apparso che Giulio Tremonti non fosse più in grado di controllare lo straripamento delle richieste di modifica che arrivavano da tutte le parti del suo partito e della sua maggioranza. Poi, in serata, il colpo di scena dell'inammissibilità del maxi-emendamento del relatore, ha ricondotto la situazione ad una certa normalità. Alla fine la commissione Bilancio ha varato un testo in parte diverso da quello del Senato (dove, quindi, dovrà tornare per il varo definitivo), che inizierà il cammino nell'aula di Montecitorio, a partire da lunedì, per continuare fino al voto finale previsto per il 19 dicembre. L'Ulivo si appresta a condurre una battaglia serrata.

Il ministro dell'Economia, incaricato il voto di Palazzo Madama, aveva proclamato che si trattava di un testo pressoché blindato. Partite le votazioni in commissione, già al primo articolo, proprio sulla copertura della legge che porta il nome del ministro, Tremonti bis, arrivava la prima sorpresa, con un emendamento del relatore che ne modificava la copertura. A quel punto, i deputati della maggioranza hanno pensato che fosse stato dato il via libera. Han-

no, così, preso d'assalto la finanziaria. Clientelismi, provincialismi, piccole-grandi mance locali, microsettori. Di tutto un po'.

Di colpo sembrava essere tornati ai tempi di Cirino Pomicino. Si andava dall'ippoterapia alla lingua blu, dalla crisi idrica della Capitanata ai farmaci per l'automedicazione, alla nautica da diporto, ai boschi, ai mondiali di ciclocross, alle malattie catarrose dei bovini. Il relatore Gianfranco Conte - ha ironizzato Antonio Bocca della Margherita - «è stato assediato da tutti i deputati della Casa della libertà, perché ogni deputato aveva il suo mercato». Raccolti tutti i desiderata, li ha confezionati in un maxi-emendamento, presentato in commissione. Finita la corsa alla mancia? Sembrava di sì, tanto che il presidente della commissione, il leghista Giancarlo Giorgetti, piuttosto infastidito, si apprestava ad avviare le votazioni.

L'Ulivo promette una dura opposizione nel dibattito parlamentare della prossima settimana

quando il relatore chiedeva ancora una sospensione, per riunirsi con altri deputati di maggioranza con il risultato di rimpolpare ancora l'emendamento. Come conseguenza, i lavori hanno subito un vistoso rallentamento una volta e poi una seconda per una telefonata a Conte di Silvio Berlusconi in persona che, reduce dall'incontro con i sindacati dell'Anci, voleva aver notizie delle misure per gli enti locali. Quando tutto lasciava prevedere che ci saremmo trovati di fronte ad una delle peggiori leggi-omnibus della storia della Repubblica, ecco il colpo di scena. L'emendamento è stato dichiarato inammissibile. Scampato il pericolo di una finanziaria ridicola, resta la figuraccia di chi il maxi-emendamento l'aveva alimentato, scritto e presentato. Resipiscenza? Di chi? Del governo che probabilmente, con quella manovretta di regali natalizi, temeva di farsi criticare anche in Europa? Della maggioranza, che, di fronte alla dura reazione dell'opposizione, ha ritenuto opportuno non aprire un altro fronte. Questo della cancellazione del maxi-emendamento non è il solo passo indietro del governo. Nella notte precedente era scomparso il condono sulle liti fiscali. L'emendamento per il condono, duramente condannato dall'Ulivo, era stato presentato da Conte di Fi ed è stato boc-

ciato da un subemendamento di Guido Crosetto, sempre di Fi. Una situazione paradossale. La giustificazione? La parola «condono» avrebbe potuto avere un impatto sgradevole sull'opinione pubblica. Un boomerang da evitare. La battaglia dell'opposizione ha conseguito qualche risultato, sulle ristrutturazioni edilizie e sul Mezzogiorno per esempio. Continuerà in aula. Anche la forte protesta dei comuni che hanno stretto d'assedio lo stesso Berlusconi, ha conseguito - segnala il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici - qualche iniziale risultato (fondo di 40 milioni per tutti i comuni sotto i 3000 abitanti, risorse a sostegno delle unioni e fusioni di comuni e comunità montane). Resta, ricorda, aperti grossi problemi come il vincolo della spesa al 4,5%, da modificare in aula.

## Berlusconi-Confindustria

### La voracità di D'Amato

MILANO È stata una giornata di incontri, quella di ieri, per Silvio Berlusconi. E non di incontri qualunque. A conclusione della tre giorni di sciopero, indetta da Cgil, Cisl e Uil contro la decisione di cancellare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, il premier si è incontrato in serata a Palazzo Grazioli con il numero uno di Confindustria, An-

tonio D'Amato e coi ministri Maroni e Tremonti. Sui contenuti, massimo riserbo. Ma non è difficile immaginare di cosa si sia parlato.

D'Amato dal presidente del Consiglio è verosimilmente salito per chiedere che sia onorata la cambiale sottoscritta ai tempi della campagna elettorale. In altre parole, che sul mercato del lavoro - e quindi anche sui licenziamenti - e sulle pensioni vengano mantenute le promesse fatte. Promesse che oggi sembrano ancor più lontane dall'essere mantenute.

Gli scioperi di questi giorni hanno avuto un eccezionale successo, anche là dove - vedi Fiat - non

era scontato. È difficile che l'esecutivo possa continuare a comportarsi come se nulla fosse accaduto. E questo - lo capiamo - deve inquietare non poco D'Amato.

Come deve inquietarlo la posizione assunta da Palazzo Chigi sulle pensioni. I sindacati non sono soddisfatti dalle proposte sin qui illustrate. Ma le linee predisposte dall'esecutivo sono anche molto lontane dall'esigenza espressa dagli industriali di una riforma «strutturale». E proprio in questi giorni il governo si prepara a predisporre la delega nel dettaglio. Il tentativo di pressing di ieri sera è evidente.

Meno evidente è chi vincerà.

Le proteste dei lavoratori costringono l'esecutivo a portare la questione all'esame del parlamento

## Amianto, dietrofront del governo

MILANO Sull'amianto il governo fa un passo indietro rimangiandosi l'annunciato intento di tagliare i benefici previdenziali tramite la Finanziaria: la materia sarà decisa in Parlamento con un normale iter legislativo. La precipitosa marcia indietro, alla quale il governo è stato costretto dalla forte mobilitazione delle fabbriche (anche ieri ci sono stati scioperi a Venezia, Genova e Taranto), è stata annunciata dal sottosegretario Al-

berto Brambilla alla commissione Lavoro del Senato, rispondendo ad una esplicita sollecitazione del capogruppo dei senatori Ds, Giovanni Battafarano: «Una prima vittoria significativa grazie alle lotte dei lavoratori. Ora dovremo confrontarci nel merito». Anche il presidente Ccd-Cdu della commissione ha invitato il governo ad aderire alla sollecitazione del centro sinistra. L'iter parlamentare dovrebbe concludersi en-

tro marzo, termine entro il quale i Tar di mezza Italia si esprimeranno sui circa 12 mila ricorsi che, in caso di esito negativo, rischiano di lasciare i lavoratori senza stipendio e senza pensione. I benefici saranno estesi ai settori pubblici, e ciò è positivo, ma la lotta deve proseguire perché il governo non intende affatto rinunciare ai vergognosi tagli del 50 per cento dei benefici. Brambilla vorrebbe ridurre il moltiplicatore da 1,5 a 1,25, introdurre un tetto di cinque anni di anticipo pensionistico e modalità di calcolo fortemente restrittive e selettive rispetto alle modalità vigenti. Luca Colonna, segretario Uilm: «Dimezzando il coefficiente si danneggiano i lavoratori: non possiamo accettarlo». Gloria Malaspina, responsabile Cgil: «Bisognerà prestare molta attenzione, nel disegno di legge, alle decorrenze dei nuovi criteri e alle platee di lavoratori in esse ricomprese: da qui potrebbe spuntar fuori la mannaia rispetto ai diritti acquisiti».

Si apre dunque una nuova fase della lotta per difendere i diritti. Dice Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds: «Il passo indietro del governo, grazie all'iniziativa di Cgil-Cisl-Uil e agli scioperi dei lavoratori, è un fatto positivo: la proposta dev'essere elaborata rispettando il ruolo del Parlamento. Nel merito, si tratterà di impedire i tagli dei benefici ed occorre inoltre che il disegno di legge garantisca i diritti acquisiti».

g.lac.



COMUNE DI LUZZARA  
Provincia di Reggio Emilia

Premio Nazionale delle Arti Naïves  
24 marzo - 26 maggio 2002  
XXXV Edizione  
"Omaggio a Zavattini"

Sono aperte le iscrizioni alla XXXV edizione del Premio Nazionale delle Arti Naïves di Luzzara (RE) che nel 2002, in occasione del centenario della nascita, sarà dedicato a Cesare Zavattini.

Gli artisti potranno presentare fino a quattro delle loro più recenti produzioni per le sezioni "pittura" e "scultura", una delle quali dedicate all'opera di Cesare Zavattini.

Scadenza delle iscrizioni: 31.12.2001  
Consegna delle opere entro il 31.01.2002

Per ricevere il bando contattare la segreteria del Museo Nazionale delle Arti Naïves:

Via Villa Superiore n. 29 - 42045 Luzzara (RE).  
Telefono 0522.977283 Fax 0522.224830.  
Sito internet: [www.naives.it](http://www.naives.it) - e-mail: [artenaif@tin.it](mailto:artenaif@tin.it)

### Ferrovie, sospesi i licenziamenti nelle pulizie Prorogati di due mesi i contratti degli appalti

MILANO Proroga di due mesi per gli attuali contratti degli appalti delle pulizie di treni e stazioni, in scadenza il prossimo 21 dicembre, sospensione dei licenziamenti fino al 21 febbraio 2002 e apertura immediata di un tavolo di confronto. Sono questi i risultati di una intesa raggiunta l'altra sera al Ministero del Lavoro, tra il sottosegretario Maurizio Sacconi, i vertici di Fs, Agens, Fise, delle cooperative e delle organizzazioni sindacali Fil/Cgil, Fit/Cisl, Ultrasporti, Salpas e Ugl. «L'accordo raggiunto rappresenta un atto di giustizia - afferma il segretario della Fil/Cgil, Guido Abbadesse - che consente di avviare una trattativa tra le parti senza la

spada di Damocle dei licenziamenti. Il nostro obiettivo rimane la piena applicazione del contratto di lavoro e della clausola speciale per la salvaguardia dei livelli occupazionali e dei trattamenti retributivi». Critiche all'intesa sono venute dal presidente di Ancc-Legacoop, Bruno Busacca: «Crediamo che un confronto su un tema così delicato avrebbe richiesto il coinvolgimento di tutte le rappresentanze imprenditoriali interessate, comprese Ancc-Legacoop e le altre associazioni del movimento cooperativo. Non possiamo, pertanto, sentirci vincolati dalle intese che, sarebbero state concordate tra le parti presenti al Ministero del Lavoro».